

L'emergenza criminalità

Bimba ferita, la pista «Mitra per dominare la movida vesuviana»

► Scontro tra ragazzi di comuni diversi per la leadership tra paranze di giovani

► A Sant'Anastasia come a Mergellina «Ecco cosa ha scatenato il Far West»

L'INCHIESTA

Melina Chiapparino
Leandro Del Gaudio

Una questione di territorio. Quelli di Somma Vesuviana si sono presentati nella piazza principale di Sant'Anastasia, con atteggiamenti da bulli. Sopra le righe, modi spocchiosi e provocatori. Dall'altra parte, i ragazzi locali, quelli cresciuti in zona che non ci stanno a subire in silenzio. Hanno reagito alle provocazioni, hanno raccolto la sfida. Questione di territorialità. Quelli del parco Fiordaliso (detto il Parco dei napoletani) di Somma Vesuviana contro i locali, quelli che abitano a poca distanza da piazza Cattaneo, teatro dell'ennesimo fattaccio a Napoli e dintorni. Sono da poco passate le nove di martedì scorso, quando la zona pedonale a due passi dalla piazza principale di Sant'Anastasia si trasforma in un inferno. Storia nota, culminata nel ferimento di una bambina di soli 10 anni (operata due volte, le hanno estratto un proiettile dalla testa), ma anche dei due genitori (fortunatamente in modo lieve), in un crescendo di violenza che sa di già visto. Due soggetti in cella, questa mattina la convalida dei fermi a carico del 19enne Emanuele Civita e del suo presunto complice di 17 anni. Tentato omicidio, armi, entrambi arrivano da un contesto difficile, da uno spaccato metropolitano segnato dall'emigrazione di napoletani (in gran parte dalla periferia orientale) e dal radicamento del clan D'Avino. Ma torniamo

**OGGI CONVALIDA
DEI FERMI DEL 19ENNE
E DEL COMPLICE
MINORENNE
IMMAGINI E TESTIMONI
FINISCONO AGLI ATTI**

alla ricostruzione del fatto, alla luce delle indagini condotte dal pm Antonella Serio e dalla procuratrice Rosa Volpe (mentre per i minori indaga il pm La Ragione e la procuratrice De Luzenberger), proviamo a risalire a qualche minuto prima del ferimento di Assunta.

IL PARTY

Serata di primavera in piazza Cattaneo. All'interno di una accorsata gelateria del posto c'è aria di festa. Ci sono decine di bambini, che stanno festeggiando un loro amichetto di soli 12 anni. Assunta è lì assieme ai genitori e al fratello di soli 6 anni. Sta per andare a mangiare il gelato, quando all'esterno del locale si avverte aria di tensione. Un litigio tra gruppi di ragazzi. Voce alta, minacce, parole scomposte. Due i fuochi contrapposti: da un lato ragazzi del posto, dall'altro quelli che vengono da fuori. Cresce la tensione, tanto che lo stesso titolare del locale è costretto ad intervenire al punto tale da

chiedere ai ragazzi di interrompere il litigio o comunque di spostarsi al marciapiede di fronte. Di liberare il locale della loro presenza sgradevole. Una sgommata di due soggetti in moto, sembra tutto finito. Purtroppo non è così. Anzi. Pochi minuti dopo, l'inferno. Due soggetti in sella allo scooter, volto travisato da caschi e scaldaccolli arrivano sul posto. Uno dei due ha una mitraglietta, l'altro una pistola. Non sparano subito. Sarebbe troppo facile. Fanno un paio di giri nello struscio, il modo più rapido per avvelenare una movida spensierata che vede tante famiglie trascorrere qualche minuto di relax. Non basta il carosello con le armi in pugno. Nell'ottica deformata di chi è cresciuto a pane e Gomorra, ci vuole il salto di qualità. Bisogna sparare, bisogna "fare i punti", terrorizzare i propri avversari, dimostrare che alle provocazioni si risponde con il sangue e la paura. Ecco la stesa. Una mitagliata ad altezza d'uomo, si spara nel mucchio,

senza pensare ai bambini, alle persone estranee alla camorra e desiderose solo di trascorre qualche minuto spensierato. Tre feriti, poi la fuga. Una missione militare, una sorta di spedizione dimostrativa, per altro studiata a freddo. Qualcosa di molto simile è accaduto lo scorso 20 marzo, al centro di Napoli. Ricordate l'omicidio di Francesco Pio Maimone? Un 19enne colpito per caso, nel corso di una lite tra gruppi diversi (in quel caso parliamo di quelli di Barra contro quelli di rione Traiano) per la propria affermazione. Ma per conquistare cosa? Probabile - ha spiegato il gip che ha arrestato il presunto assassino - che in ballo fosse la leadership di zone originariamente neutre come quella degli chalet di Mergellina. Movida terreno di asfalto. È la guerra dello struscio, al centro e in periferia, tra i posti più decantati di Napoli (come il nostro lungomare) e le piazze di antichi borghi cresciuti negli anni del dopo terremoto. Ma torniamo alle in-



LE INDAGINI I rilievi dei carabinieri per ricostruire l'esatta dinamica della vicenda



LA PAURA Il luogo della sparatoria a Sant'Anastasia NEWFOTOSUD

L'iniziativa

Pisani a Napoli per ricordare il poliziotto Mario Bignone

Il capo della Polizia Vittorio Pisani parteciperà oggi a Napoli alla cerimonia di intitolazione della sala riunioni della Squadra Mobile, nella sede della Questura, alla memoria del Primo dirigente della Polizia di Stato Mario Bignone. La cerimonia si terrà nello spazio antistante il sacrario dedicato ai caduti della Polizia di Stato. Napoletano, scomparso a Palermo il 21 luglio 2010 a soli 44 anni, Bignone era entrato in Polizia nel 1990 e assegnato alla Squadra Mobile della Questura partenopea. Brillante investigatore, ha svolto numerose indagini soprattutto sulla «Alleanza di Secondigliano», conseguendo risultati di straordinaria rilevanza, inclusa la cattura di pericolosi latitanti. Una carriera proseguita a Palermo, dove venne promosso una seconda volta per meriti straordinari, alla qualifica di primo dirigente. La cerimonia avrà inizio con gli interventi del questore Alessandro Giuliano e della moglie di Bignone, seguiti dall'intervento conclusivo del nuovo capo della Polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dagini. Al lavoro i carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna e del comando provinciale di Napoli (sotto la guida del generale Enrico Scandone), decisive le immagini ricavate da una telecamere nella zona. Ma anche le testimonianze di alcuni passanti, uno dei quali è anche riuscito a portare la piccola Assunta al Santobono in una corsa disperata per bloccare la perdita di sangue. Difesi dai penalisti Antonio Sorbillo e Fabio Marfella, il minorenni e il 19enne sono attesi questa mattina dinanzi ai gip per la convalida dei fermi.

IN OSPEDALE

Al momento degli arresti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, oggi tocca a loro fornire una versione propria rispetto alle accuse articolate fino a questo momento. Due figli di Gomorra, cresciuti in un contesto difficile, segnato dalla camorra targata clan D'Avino e segnata da dinamiche provenienti dalla mala periferia orientale di Napoli. Intanto, l'attenzione si sposta in ospedale. Ieri mattina, la mamma di Assunta ha chiesto di lasciare il Cardarelli, nonostante la ferita all'addome. Chiara la sua volontà: «Voglio andare al Santobono, lasciatemi stare accanto a mia figlia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MADRE
DELLA PICCOLA
HA LASCIATO
IL CARDARELLI
«VOGLIO STARE
VICINO AD ASSUNTA»**

Dalla prima di Cronaca

Emergenza minori, il filo rosso dei rioni dove non c'è lo Stato

Marilicia Salvia

Oggi l'Italia scopre il Parco Fiordaliso perché è da lì che viene uno dei ragazzi che l'altra sera hanno esploso la sventagliata che per poco non ha ucciso la bimba ferma con i genitori davanti alla gelateria di Sant'Anastasia. Ma quel Parco, con i suoi guerrieri del male, è lì da più di quarant'anni. Ignorato, dimenticato come quel diciassettenne con in mano un mitra e in tasca nient'altro che la licenza elementare. Neanche troppo brutto, il Fiordaliso, con le sue palazzine di quattro piani e gli alberelli dentro aiuole spelacchiate. Ma chi comanda, lì dentro, è subito chiaro. Lo dicono le decine di altarini dedicati, tra un Padre Pio e una Madonna dell'Arco, ai morti ammazzati nelle

guerre tra clan. Lo dicono le verande abusive, gli allacci fuorilegge alle cabine pubbliche, gli scantinati trasformati in negozi e circoli ricreativi. E che diventano all'occorrenza covi di latitanti, laboratori dello spaccio, nascondigli per armi.

Niente di nuovo, niente di diverso da quanto accade alle Salicelle, al Parco Verde, al Piano Napoli, nella 167 di Arzano dove l'anno scorso il comandante dei vigili urbani fu minacciato di morte e messo sotto scorta. Perché chi decide di fare piazza pulita, da queste parti, ci mette poco a rischiare la vita. Tutto uguale. Compresa la "legge" che governa l'occupazione stessa degli alloggi, che la camorra assegna alle famiglie amiche e sottrae a quelle rivali. Illegittimo, impunemente, in un silenzio

ovunque identico, ovunque imposto dalla paura.

Sono passati quarant'anni da quel trapianto innaturale, e sarebbe riduttivo e sbagliato parlare di famiglie napoletane fuorilegge venute a contaminare la provincia sana e ingenua. In quarant'anni la mescolanza degli ambienti e soprattutto la convergenza (e divergenza) di interessi ha fatto di volta in volta nascere e morire vecchi e nuovi clan, vecchie e nuove alleanze, ed è davvero impossibile, e in fondo inutile, rintracciare con certezza la matrice di tanta violenza e squallore.

La verità è che anno dopo anno quei parchi popolatissimi e isolati che dovevano segnare un modo migliore di vivere sono diventati zone franche, e quindi bubboni. Impossibili da guarire, impos-

sibili da arginare, nella loro micidiale potenza infettiva, se non attraverso dosi massicce di antibiotici in forma di servizi, scuole, oratori, strutture sportive, teatri ed ogni altra agenzia educativa, controllo costante delle forze dell'ordine. In altre parole, in forma di Stato. Che non c'è e non si è visto mai, salvo le solite lodevoli e faticosissime eccezioni.

La scampata strage degli innocenti di Sant'Anastasia lo dice a chiare lettere, qual è la situazione. C'è un'emergenza minori, c'è un'emergenza periferie. Un solo filo rosso che si dipana tra la città e la provincia, avvolto attorno a palazzoni senz'anima e senza speranza. Non vederlo è impossibile. Non sbrigar-si a reciderlo, una condanna per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI BACOLI (NA)
Esito di gara n. 8809247
La procedura per il servizio di recupero e smaltimento di diverse tipologie di rifiuti in piattaforma ecologica, è stata aggiudicata con Det. n.438 del 30/03/2023: Lotto 1 - CIG 950312747C: Eco Energy S.r.l. - P.IVA 01395640624, € 2.110.841,75; Lotto 2 - CIG 95031474FD: G. F. Service S.r.l. - P.IVA 05169681219, € 665.332,30; Lotto 3 - CIG 9503192A1E: deserto; Lotto 4 - CIG 9503212A9F: Pezzamificio G & B - P.IVA 06454881217, € 171.000,00; Lotto 5 - CIG 95032298A7: Trincone S.r.l. - P.IVA 03361860632, € 90.011,25.
Il responsabile unico del procedimento dott. Giovanni Capuano

A.S.L. NAPOLI 1 CENTRO
Esito di gara
L'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro - Via Comunale del Principe 13/A, 80145 Napoli. Punti di contatto: U.O.C. Acquisizione Beni ed Economato RUP: Dott. Alfredo di Lauro Telefono: 081/2547010, PEC: acquisizione.beni@pec.aslnapoli1centro.it, www.aslnapoli1centro.it, ha aggiudicato con Det. Dirigenziale n. 1482 del 17/04/2023 la gara a procedura aperta suddivisa in 29 lotti per la Fornitura annuale di radiofarmaci per uso diagnostico e prodotti attinenti necessari alla UOC di medicina nucleare della ASL Napoli 1 Centro. Tutta la documentazione disponibile sul portale SIAPS/SORESA, sul PAT - Asl Napoli 1 Centro.
Il Direttore della UOC Acquisizione Beni ed Economato dott. Alfredo di Lauro

L Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

L'emergenza criminalità

I giovani e il mito dei boss nel parco dei "napoletani"

IL RACCONTO

Daniela Spadaro

Il parco dei «napoletani», i complessi del parco Fiordaliso e del Sole sono tristemente noti alle cronache nere e giudiziarie. Un paese nel paese, nato dopo il terremoto del 1980 per le famiglie evacuate da Napoli, una fama che si ritrova non solo in cronaca ma nelle relazioni del ministero dell'Interno sulle attività della Dia. Da lì, dal parco – dove è cresciuto – arriva G.G., il 17enne che insieme al complice Emanuele Civita, che di anni ne ha solo due in più, ha imbracciato una mitraglietta facendo fuoco in piazza Cattaneo a Sant'Anastasia martedì sera. I colpi, presumibilmente esplosi come atto dimostrativo di «potere», hanno ferito la piccola Assunta, di soli dieci anni, sua madre e suo padre.

Entrambi i giovani, fermati il giorno dopo, risiedono a Somma Vesuviana. Entrambi hanno avuto a che fare fin da piccoli con una realtà fatta di familiari in carcere o morti ammazzati, di armi, di droga, di altarini abusivi eretti nel «parco» di San Sossio in ricordo di affiliati uccisi in agguati di camorra e legati a cartelli criminali. Soprattutto, una delle piazze di spaccio più note del vesuviano. Questa è la realtà in cui crescono numerosi giovani, con telecamere in casa per controllare gli esterni, con il mito dei boss e i familiari in carcere mitizzati come eroi.

PERIFERIE

Emanuele e il suo «compagno» non ancora maggiorenne non hanno pensato al diploma, allo sport o a sani passatempi, in una bolla fatta di violenza e di finto «rispetto». «Noi ci proviamo –

► Il rione popolare di Somma Vesuviana dove vive il 17enne che ha ferito la piccola

► Costruito dopo il terremoto del 1980 è crocevia per traffici di armi e droga



IL DEGRADO A sinistra, il parco Fiordaliso a Somma Vesuviana. In alto, il sindaco Salvatore Di Sarno

racconta don Angelo Losco, sacerdote che guida la rettoria di San Sossio – con progetti rivolti proprio ai ragazzi del Parco, con l'oratorio, le partite di calcio, non conosco i ragazzi che hanno fatto fuoco a Sant'Anastasia ma il problema della delinquenza minorile non si può certo affrontare in due parole. Noi continueremo con progetti estivi, occorre

però sinergia con istituzioni e famiglie». La verità è che i parchi di San Sossio sono slegati dalla città e, altra verità, l'assenza di criminali di spessore ha favorito l'infiltrazione di clan dell'area orientale. Miti, falsi esempi, questi ragazzini vivono come se recitassero in una fiction, tra TikTok di impennate sui motorini e aspirazioni di facili guadagni. Non

serve a nulla, per loro, l'altra Somma Vesuviana. Quella della Villa Augustea, della cultura contadina, delle tradizioni, dei licei, uno proprio nei pressi dei parchi, e degli istituti superiori che accumulano riconoscimenti formando le nuove generazioni. Cosa fanno le istituzioni, come «integrano» i parchi dove ad ogni piè sospinto i blitz delle for-

ze dell'ordine arrestano pregiudicati, ritrovano armi, droga, munizioni? «Sono affranto da ciò che è accaduto a Sant'Anastasia – dice il sindaco di Somma Vesuviana, Salvatore Di Sarno, maresciallo della guardia di finanza – tutta la mia solidarietà alla piccola ferita ed ai suoi genitori, è stato un colpo al cuore apprendere che chi ha ferito quell'anima innocente arriva dalla mia città. Da sindaco, dico con sconcerto che noi amministratori abbiamo poche armi e tutte spuntate: la videosorveglianza non garantisce una prevenzione, anche se aiuta le indagini, come accaduto a Sant'Anastasia. Le forze dell'ordine ci sono, ma fanno i conti con carenze di organico importanti e una sola pattuglia non riesce a controllare più paesi. Per ciò che attiene i parchi, va detto che la maggior parte delle persone che vi risiede è gente onesta, che lavora. Per gli altri, come questi ragazzi che vanno in giro a fare fuoco su innocenti, posso solo invocare la certezza della pena». E gli altarini della camorra? «Prendo impegno in prima persona, ciò che c'è di abusivo sarà smantellato», promette Di Sarno.

Intanto a Sant'Anastasia – sfondo dell'episodio criminoso – l'associazione «Liberia», con il presidio dedicato ad Anatolij Korol ucciso, vittima innocente che morì tentando di sventare una rapina in un supermercato, ha organizzato per domenica prossima – dalle 9 alle 13 – un gazebo presidio di legalità dinanzi al bar di piazza Cattaneo dove la bambina è stata ferita. Ieri mattina, invece, il prefetto di Napoli Claudio Palomba ha chiamato il sindaco di Sant'Anastasia, Carmine Esposito: si incontreranno per discutere di sicurezza, controlli e misure per arginare le devianze giovanili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria, vertice in Prefettura sprint per il piano sicurezza

LA RIUNIONE

Giuseppe Crimaldi

Vertice, ieri mattina, in Prefettura per pianificare gli interventi tanto attesi sulla Galleria Umberto. Una riunione di natura tecnica, che ha visto riuniti intorno al tavolo convocato dal prefetto Claudio Palomba tutti i soggetti pubblici coinvolti nel progetto di messa in sicurezza e decoro dello storico monumento abbandonato ad un degrado che sembra non avere fine.

L'AGENDA

L'incontro era programmato nell'ambito di un comitato per l'ordine pubblico durante il quale sono stati anche messi a punto i dettagli operativi in occasione dei concerti del cantante Gigi D'Alessio al Plebiscito e la visita di alcuni ministri del Governo al polo universitario di san Giovanni a Teduccio, prevista per domani.

Ma il faccia a faccia tra il prefetto e gli organi coinvolti nel discorso del recupero della Galleria Umberto è servito a fare un rapido punto della situazione e a ribadire specificità e competenze di ciascuno nell'ambito di un lavoro corale. Un nuovo tavolo verrà convocato presto.

LE PRIORITÀ

Il recupero degli spazi diventati – soprattutto di notte, ma non solo – terra di nessuno è stato tra i primi impegni assunti dal prefetto Palomba dal momento in cui si è insediato a Palazzo di Governo.



L'ALLARME Degrado in Galleria

Problemi e criticità ataviche, quelle dell'imponente struttura a ridosso di via Toledo: mancata manutenzione ordinaria, assenza di controlli notturni, con scorribande di ragazzini che fino all'alba la prendono d'assalto scambiandola, di volta in volta, come campo di pallone per organizzare partitelle, o peggio ancora come circuito per le corse a bordo di motorini. Altrettanto seria è poi la questione dei senzatetto che con il calar della sera si accampano nella Galleria.

Tutte questioni già note: se andate su Google e fate una ri-

cerca digitando le parole "Napoli", "Galleria Umberto" e "degrado" otterrete centinaia di risultati: tutti relativi sempre allo stesso argomento, e ai nodi mai sciolti per liberare un luogo che meriterebbe ben altro rispetto e sicurezza.

Proprio grazie al prefetto Palomba, poi, negli ultimi tempi si è cercato di trovare soluzioni più ampie e condivise, a cominciare dal coinvolgimento dei privati; come pure si è avanzata un'ipotesi estrema, ma fattibile: quella di chiudere la struttura durante la notte. Al momento la Galleria ha un presidio fisso garantito dalla Polizia Municipale, con servizi dedicati che vanno dalle otto del mattino alle otto di sera. Sicuramente un passo in avanti, e un segnale di attenzione. Ma non basta ancora.

INODI

E pensare che c'è chi si dice pronto a investire in questo luogo magico. Proprio di recente due marchi importanti – l'americana Starbucks e la Mondadori avevano espresso interesse a investire con i propri negozi nella Galleria, con una sola subordinata: la richiesta (ma sarebbe meglio dire la garanzia) di un chiaro e definitivo progetto capace di assicurare il decoro a quegli spazi.

In quest'ottica la soluzione prospettata (e forse l'unica in grado di salvare la Galleria) resta quella di garantire sicurezza e decoro attraverso l'installazione di una rete di telecamere e dei cancelli ai varchi d'accesso. Ma ora è tempo di decidere.

**TAVOLO TECNICO
A PALAZZO DI GOVERNO
PER DEFINIRE I TEMPI
IN DIRITTURA D'ARRIVO
MISURE SPECIFICHE
PER INCURIA E DEGRADO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNINT
Università
degli Studi Internazionali di Roma

perché studiare è un viaggio
e il nostro ti porta dove vuoi arrivare

UNINT TRA I PRIMI 10 ATENEI IN ITALIA PER TASSO DI OCCUPAZIONE
A 5 ANNI DALLA LAUREA - XXIV INDAGINE (2022) ALMALAUREA

OPEN DAY

30 MAGGIO

**CORSI DI LAUREA
MAGISTRALE**

INTERPRETARIATO E TRADUZIONE (LM-94)
PERCORSI:
• INTERPRETAZIONE
• TRADUZIONE

**LINGUE PER LA DIDATTICA INNOVATIVA
E L'INTERCULTURALITÀ (LM-37)**
PERCORSI:
• INSEGNAMENTO DI UNA LINGUA UE
• INSEGNAMENTO DI ITALIANO PER STRANIERI
E DI UNA LINGUA UE
• INSEGNAMENTO DI DUE LINGUE
• EDITORIA E GIORNALISMO DIGITALE
• TURISMO

**ECONOMIA E MANAGEMENT
INTERNAZIONALE (LM-77)**
INDIRIZZI:
• LUSSO, MADE IN ITALY E MERCATI GLOBALI
• MARKETING ED EXPORT DIGITALE
• RELAZIONI INTERNAZIONALI, GLOBAL
MANAGEMENT E DIPLOMAZIA ECONOMICA

**INVESTIGAZIONE, CRIMINALITÀ
E SICUREZZA INTERNAZIONALE (LM-52)**

**PSICOLOGIA DEI PROCESSI
DI APPRENDIMENTO
E DI INCLUSIONE (LM-51)***

*PROCEDURA PER L'ACCREDITAMENTO IN CORSO

UN VISORE Meta
per tutte le matricole a.a. 2023/2024
Per accedere a laboratori di realtà virtuale e aumentata
e allenarsi alle professioni

L'INTERNAZIONALE